

SÌ ALLA RIFORMA, SCONTRO BERLUSCONI-ULIVO

SCUOLA, IL PREMIER ATTACCA L'OPPOSIZIONE SUL TEMPO PIENO:

BUGIE COLOSSALI NELLO STILE DI GOEBBELS. SINDACATI PRONTI ALLO SCIOPERO

di Virginia Piccolillo da Corriere della Sera di Sabato, 24 Gennaio 2004

ROMA - Il governo vara la prima parte della riforma della scuola e il presidente del Consiglio scende in campo per difenderla da «**menzogne nello stile di Goebbels**». Ma l'Ulivo e la sinistra attaccano e per i sindacati «è già guerra». Non era sola ieri mattina Letizia Moratti ad annunciare l'approvazione del primo decreto attuativo della sua riforma. Accanto a lei il ministro centrista per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, il sottosegretario Valentina Aprea, ma soprattutto un grintoso Silvio Berlusconi. Sceso di proposito, come ha precisato, per contestare le accuse scandite a suon di slogan dai sindacati della scuola di fronte a Palazzo Chigi. Prima fra tutte, quella racchiusa nel grido: «Giù le mani dal tempo pieno». Sotto accusa la trasformazione delle 40 ore settimanali del «tempo pieno» in 27 ore obbligatorie, più 10 di servizio mensa e 3 di attività opzionali.

BERLUSCONI - «Il governo ha introdotto solo più flessibilità - contesta il premier -, ora le famiglie possono scegliere per i loro figli» se ricorrere o meno al tempo pieno. «Questa semplice iniziativa - protesta - viene presentata come l'abolizione di una parte del servizio». Invece se tutti sceglieranno le 40 ore, promette, non ci saranno problemi: «Il servizio c'è e continuerà a funzionare gratuitamente». «L'unica differenza con adesso - specifica - è questa: se una famiglia vuol far fare sport al proprio figlio, o fargli imparare violino, o una lingua che la scuola non può offrire, ora è libera di scegliere». Citando la zia - che di fronte allo specchio si diceva: «Marina come sei bella» in assenza di altri che glielo riconoscessero - Berlusconi ha esaltato il valore di questa «rivoluzione silenziosa». L'ha salutata come «la prima grande riforma dai tempi di Gentile». E ha bacchettato la stampa che non l'ha approfondita, concedendo spazio, invece, alla manifestazione di sabato scorso. Ma si scaglia soprattutto contro le «menzogne» dell'opposizione. Parla di «disinformatia». «**Colossali bugie - aggiunge - che secondo l'insegnamento di Goebbels, ministro della propaganda di Hitler, raccontate milioni di volte diventano verità. Hanno messo in mano a bambini di 5-6 anni cartelli e li hanno portati in piazza. Dovrebbero vergognarsi**».

MORATTI - «La riforma era assolutamente necessaria», assicura il ministro, citando ricerche internazionali per noi poco lusinghiere. «La copertura economica - aggiunge - c'è: in finanziaria sono stati stanziati 500 milioni di euro per la scuola e 100 per la riforma solo per quest'anno». E, conclude, «un bambino che ha difficoltà in matematica o in italiano ora potrà usufruire della possibilità di recupero che la scuola obbligatoriamente e gratis gli garantisce».

REAZIONI - La Cdl fa quadrato intorno alla riforma che, come sottolinea Giuseppe Valditara (An), «potenzia le capacità dei singoli e reintroduce le bocciature». Ma l'opposizione insiste: «Il governo - accusa la ds Gloria Buffo - trasforma il tempo pieno in un parcheggio a pagamento». Per i Verdi «parlare di Goebbels non serve a nascondere il disastro». E Rifondazione parla di «gigantesca porcata». I sindacati dichiarano guerra. Spiegano che il tempo pieno ora è una realtà unitaria, di didattica, lavoro comunitario e gioco, gestito da due docenti. Mentre il decreto «smembra il tempo pieno in un orario mattutino gestito dal "tutor" più 3 ore di doposcuola, gestito da non si sa chi, e 10 ore di servizio mensa appaltate a strutture non meglio identificate». «Inaccettabile» secondo la Cgil. E i Cobas parlano già di sciopero individuando come data possibile il 17 febbraio.